

■ AMBIENTE Maladepurazione a Reggio Calabria

Sequestrati 14 impianti in sette Comuni reggini

In custodia alla Regione Calabria che li dovrà rimettere a norma

di FABIO PAPALIA

REGGIO CALABRIA - Uno tsunami non proprio di "chiare fresche e dolci acque" ha travolto 53 tra dirigenti/funzionari delle società che dal 2011 ad oggi in provincia di Reggio Calabria hanno gestito 14 impianti di depurazione, i sindaci pro tempore dei Comuni dove sono ubicati gli impianti o quelli capofila per quelli consortili, i dirigenti pro tempore degli uffici tecnici-lavori pubblici. Ieri mattina la Guardia Costiera ha eseguito l'operazione "Mala Depurazione", col sequestro dei 14 impianti spalmati su 7 Comuni, uno dei quali consortile. Il provvedimento cautelare, su richiesta della Procura della Repubblica diretta dal procuratore capo Giovanni Bombardieri (le indagini sono state coordinate dal procuratore aggiunto Gerardo Dominijanni e dal sostituto Angelo Roberto Gaglioti), è stato emesso dal gip Maria Cecilia Vitolla.

Le accuse a vario titolo sono di inadempimento di contratti di pubbliche for-

niture, omissioni d'atti d'ufficio, disastro ambientale, getto pericoloso di cose, attività di gestione non autorizzata di rifiuti con smaltimento illecito degli stessi.

In particolare i depuratori sono così distribuiti: nel

Comune di Reggio Calabria 6 impianti in località Gallico, Pellarò, Pateriti, Armo, Oliveto e l'impianto consortile di Concessa; nel Comune di Villa San Giovanni 1

impianto sito in località Femia; nel Comune di Scilla 2 impianti siti in località Favazzina e Oliveto; nel Comune di Bagnara Calabra 1 impianto sito in località Cacicili; nel Comune di Motta San Giovanni 2 impianti si-

ti in località Oliveto e Castelli; nel Comune di Marina di San Lorenzo 1 impianto consortile sito in località Agrifa; nel Comune di Cardeto 1 impianto sito in località Calvario.

Tra gli indagati vi sono l'attuale sindaco di Reggio

Calabria Giuseppe Falcomatà (che è anche sindaco della Città Metropolitana che invece è tra le parti offese, insieme ai Comuni proprietari degli impianti, al Mi-

nistero dell'Ambiente e alla Regione Calabria), gli ex sindaci di Reggio Calabria Giuseppe Raffa (vicesindaco facente funzioni), Demi Arena, e i commissari prefettizi che hanno amministrato la città negli anni

dello scioglimento per mafia: Vincenzo Panico, Gaetano Chiusolo, Giuseppe Castaldo, Dante Piazza e Carmelo La Paglia.

Due i filoni principali contestati dagli inquirenti. Da un lato reati in materia di pubblica amministrazione, tra i quali,

principalmente, inadempimenti in pubbliche forniture, ed omissioni e/o rifiuti in atti di ufficio. Dall'altro una serie di illeciti di natura più

strettamente ambientale, tanto da arrivare a contestare anche il reato di disastro ambientale.

La vera novità dell'operazione, però, è che sarà la Regione a dover pagare e sistemare tutto. Infatti è stato nominato custode giudiziale di tutti gli impianti, con facoltà d'uso, il dirigente del Dipartimento 11 Ambiente della Regione Calabria, arch. Orsola Reillo. In capo al dirigente vi è però l'obbligo di conformare urgentemente lo stato di fatto e diritto degli impianti alle prescrizioni di legge e di regolamento entro e non oltre 45 giorni dalla notifica del provvedimento cautelare.

Sotto inchiesta
anche
i commissari
prefettizi

Falcomatà
sindaco indagato
ma parte offesa
alla Metrocity



Da sinistra: Dominijanni, Bombardieri, Russo e Turiano